



# BEATA GIOVENTÙ



# **BEATA GIOVENTÙ**

**DI VALERIA CAVALLI**

regia Valeria Cavalli, Claudio Intropido  
consulenza scientifica Dott. Nicola Iannaccone, Dott.ssa Simonetta Muzio  
con Andrea Robbiano, Claudia Veronesi  
produzione Manifatture Teatrali Milanesi

## **PARTE PRIMA**

# **BEATA GIOVENTÙ**

## **Perché uno spettacolo sul rapporto genitori-figli proposto alle scuole**

Finiti i tempi mitologici (ma saranno davvero mai esistiti?) in cui il lavoro dell'insegnante consisteva nel far lezione, correggere i compiti e poco più, ora la situazione è drasticamente cambiata. Pensiamo alla complessità della gestione delle classi, all'interazione con gli allievi sul web, alla preparazione di risorse didattiche diversificate, all'accompagnamento in uscite e stage esterni, al tutoraggio individuale per alunni in difficoltà o ai neo-arrivati in Italia, alla gestione di relazioni sociali complesse, all'assunzione di responsabilità organizzative interne ed esterne alla scuola (coordinamenti, dipartimenti, progetti, ecc.). Uno scenario "in movimento", quanto lo è la nostra società, che richiede costantemente lo sforzo di immaginarsi in un ambiente di apprendimento al di là della cattedra, perché il lavoro a scuola non è, ma neanche minimamente, rappresentato dall'orario frontale di lezione.

Della complessità del nostro lavoro ne dà una traccia il MIUR (16-04-18) in un documento che presenta un quadro analitico di standard professionali, riferiti a cinque dimensioni della professionalità—docente: dimensione culturale-disciplinare, metodologico-didattica, organizzativa, istituzionale-sociale, formativo-professionale.

Proprio a metà di questo documento formato da 12 standard si sancisce, in "didattichese", la prima Legge che ogni insegnante impara.

## STANDARD 6

### *“Sviluppo professionale e qualità della formazione in servizio”*

Gestione delle relazioni e dei comportamenti in classe per favorire l'apprendimento.

**Definizione:** l'insegnante gestisce la dimensione relazionale e comportamentale dell'ambiente di apprendimento. Trasmette regole, gestisce i comportamenti in classe, gestisce le relazioni con gli allievi e media nelle relazioni tra di loro.

**Criterio di qualità:** l'insegnante sa costruire relazioni positive con gli allievi e creare un ambiente di rispetto mutuo, comunicazione e coinvolgimento. Sa trasmettere le regole perché siano condivise. Sa gestire i comportamenti in classe. Sa riconoscere e rispondere ai diversi bisogni emotivi degli studenti, e sostenere l'autostima rinforzando la percezione di efficacia e valorizzando i contributi e l'impegno.

#### **Indicatori:**

- L'insegnante costruisce relazioni positive con gli allievi e crea un ambiente di rispetto mutuo, comunicazione e coinvolgimento.
- L'insegnante trasmette e promuove la condivisione delle regole.
- L'insegnante gestisce i comportamenti in classe con la finalità di promuovere l'autoregolazione.
- L'insegnante riconosce e risponde ai diversi bisogni emotivi degli studenti (attenzione, rassicurazione, conferma).
- L'insegnante sostiene l'autostima e rinforza la percezione di efficacia dei singoli o del gruppo attraverso la valorizzazione dei contributi e dell'impegno.

A GALAXY OF  
BRIGHT IDEAS.

MEMORY OF AN  
ELEPHANT.

LOGIC OF A  
COMPUTER.

ULTRA-SENSITIVE  
SONAR EARS WITH  
NOISE FILTER.

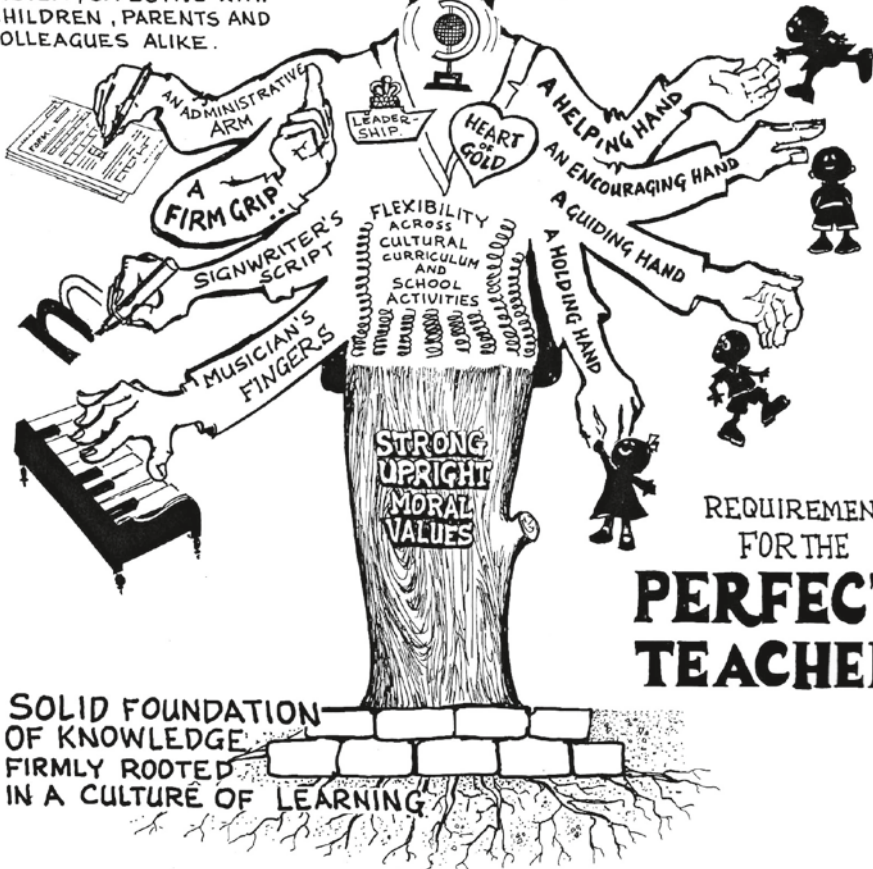
CRYSTAL-CLEAR  
COMMUNICATION  
SYSTEM, EFFECTIVE WITH  
CHILDREN, PARENTS AND  
COLLEAGUES ALIKE.

360° EYE-SIGHT THAT  
CAN SEE POSITIVES  
BEFORE NEGATIVES.

X-RAY  
VISION



HEALTHY WHOLESOME  
SENSE OF HUMOUR WITH  
NO TRACE OF SARCASM  
RACISM OR RIDICULE.



REQUIREMENTS  
FOR THE

# PERFECT TEACHER

SOLID FOUNDATION  
OF KNOWLEDGE  
FIRMLY ROOTED  
IN A CULTURE OF LEARNING

Stagionalmente, in concomitanza con l'inizio o la fine della scuola, appaiono sui giornali articoli, sondaggi e decaloghi che enunciano le caratteristiche dell'Insegnante Perfetto. Se fai una ricerca in internet con le chiavi "decalogo buon insegnante educatore", si ottengono qualcosa come 200.000 risultati. Usando le chiavi in inglese, i risultati salgono a 5.000.000.

Come scrive G. Bo sul suo sito, commentandone alcuni: gli animali della foresta si svegliano ogni mattina e sanno bene che dovranno correre. Il leone per non morire di fame, la gazzella per non farsi mangiare dal leone e il gatto per non essere fotografato e finire in un social network a far sorridere il villaggio globale.

L'insegnante si sveglia ogni mattina ed è colto dal dubbio: cosa farò oggi?

- Farò l'insegnante, lasciando segni nella sabbia, là dove battono le onde?
- Farò l'educatore, cercando di portare le mie pecorelle lontano dalla palude delle misconcezioni scientifiche?
- Farò il docente, adoperandomi per rendere noto a qualcuno quello che so io?
- Farò il professore, dichiarando pubblicamente le grandi verità della mia disciplina scientifica?
- Oppure una miscela delle quattro cose, ma quali sono le proporzioni giuste?
- O invece mi conviene seguire uno dei decaloghi di cui è pieno il web?

 [http://utenti.quipo.it/base5/scuola/decaloghi\\_ins.htm](http://utenti.quipo.it/base5/scuola/decaloghi_ins.htm)

# GENITORI E INSEGNANTI: UN'ALLEANZA EDUCATIVA

Anche se i requisiti del perfetto insegnante, declinati nei più disparati decaloghi o rappresentati ironicamente nella vignetta sopra, ci fanno sorridere, ognuno di noi sa che il proprio compito è immenso, terrificante e meraviglioso al tempo stesso. Aprire, per chi sta crescendo, scrigni preziosi colmi di scoperte sul mondo e sui propri talenti, è una responsabilità e un privilegio enormi che condividiamo solo con un'altra categoria; quella dei genitori. Sfogliando nuovamente il documento del MIUR (16-04-18) si scopre che il compito di ascoltare, collaborare e interagire con i genitori dei nostri alunni non fa solo parte della nostra professionalità ma è una strategia e un elemento fondante.

## STANDARD 10

Capacità di instaurare rapporti positivi con i genitori, i partner istituzionali e sociali.

**Definizione:** fa parte della professionalità docente comprendere l'importanza delle relazioni tra istituto scolastico e comunità di riferimento, conoscere e fare rete con gli attori istituzionali, sociali, culturali, economici del territorio.

**Criterio di qualità:** l'insegnante vive il rapporto con il territorio come risorsa positiva e sa costruire alleanze e sinergie con la comunità che, nel rispetto delle funzioni specifiche, sono in grado di sviluppare la qualità dell'offerta formativa e dell'azione educativa.

### Indicatori:

- L'insegnante sa ascoltare i genitori e collaborare con essi sul piano educativo, tenendo conto dell'età degli studenti, dell'importanza di un'interazione coerente con le specificità dei ruoli educativi, dell'autonomia della scuola e della professione.
- L'insegnante sa interagire e cooperare, nell'ambito di specifiche intese con altri soggetti istituzionali e sociali, con altre figure professionali coinvolte a vario titolo nei processi di sviluppo degli studenti.
- L'insegnante cura la conoscenza del contesto di appartenenza della scuola e delle risorse del territorio utilizzabili per un'offerta formativa appropriata alla crescita culturale, civile, professionale degli studenti e sa interagire e collaborare a questo scopo con i soggetti esterni che le rappresentano.



## Le relazioni si nutrono della nostra attenzione, della cura dei particolari e dell'interesse verso il “mondo” dell'altro.

Al di là dei documenti ufficiali, l'importanza della relazione nelle competenze di un insegnante è sempre stata presente, oggi acquista però una funzione fondante e non può essere più solo un'opzione o una caratteristica personale, vocazionale.

Che l'insegnamento inoltre sia soprattutto relazione lo si può cogliere anche nel passaggio mnemonico, una volta concluso il ciclo scolastico, che permette ad un ex alunno di ricordarsi di quel prof o di quella professoressa anche per il tipo di relazione e non solo per gli insegnamenti disciplinari.

Affermato e riconosciuto quindi il principio fondante della relazione nell'insegnamento, diventa conseguente coglierne tutte le dimensioni affettive, emotive, emozionali a partire da chi ha segnato questa territorio nelle primissime esperienze di vita definendone la mappa: i genitori.

Nonostante sia evidente la stretta interconnessione tra le due agenzie educative e tutte le ricerche psicopedagogiche mettano in evidenza come la relazione tra la scuola e la famiglia sia fondamentale nel sostenere il successo scolastico e la promozione dell'apprendimento per bambini e ragazzi, spesso i rapporti sono difficili, i genitori sono considerati più un problema che una risorsa; gli insegnanti sono ritenuti incompetenti o addirittura ostili.



Nell'ultimo anno i media hanno interpretato, amplificato e diffuso le notizie di conflitti, invasioni di ruolo e aggressioni fisiche relative al mondo della scuola fino a denunciare una mutazione della percezione delle famiglie in relazione agli insegnanti e viceversa.

Non sono più i tempi in cui i genitori erano d'accordo con maestri e professori "a prescindere", come direbbe Totò. Dobbiamo ripensare a un patto esplicito tra adulti-docenti e adulti-genitori che si misuri con le trasformazioni avvenute nella famiglia, nella scuola e nella società, che parta da ciò che abbiamo in comune: l'interesse educativo verso i ragazzi.

# GENITORI E INSEGNANTI: UN PATTO DI CORRESPONSABILITÀ EDUCATIVA

Riferimento normativo: Decreto del Presidente della Repubblica 21 novembre 2007, n. 235.

La firma del Patto di Corresponsabilità Educativa è un'adempimento obbligatorio per tutte le scuole sancita dal DPR 21-11-2007. Attraverso questo documento i genitori e gli studenti si impegnano a rispettare e a condividere le regole e i principi della scuola e gli insegnanti a chiarirle e a esplicitarle. È un documento importante nell'interazione genitori-studenti-docenti e un'occasione unica per condividere aspettative e visione d'insieme del percorso formativo dei nostri ragazzi. È un peccato quindi che spesso le istituzioni scolastiche facciano del momento solenne della firma, solo un "passaggio di carte" che passa per lo più inosservato tra la presentazione dei vari PTOF, Regolamenti d'Istituto, Statuti ecc. Può essere utile ricordarci che ogni istituto ha libertà di azione rispetto alle modalità con cui procedere alle firme: la presentazione del Patto può avvenire in occasione della prima assemblea con i genitori; attraverso una festa; con un brindisi; con lo "svelamento del Patto" posto sotto un drappo; condividendo la presentazione e le idee insieme ai ragazzi per renderlo un momento significativo e memorabile.



# Perché far riflettere a scuola i propri alunni sui loro genitori?

*a cura di Nicola Iannaccone*

Il genitore ha una presenza non solo fisica, corporea, materiale (dimensione che tralasciamo da queste nostre brevi considerazioni), ma soprattutto immateriale. Quest'ultima può essere presente in classe in varie forme:

- Il genitore che agisce nella mente dell'insegnante, il genitore atteso, quello al quale, per esempio, ci si rivolge quando si scrive una nota, che lasceremo da parte, per altre occasioni.
- Il genitore immateriale che, ogni giorno, viene portato in classe dall'alunno. Quello che motiva o che demotiva il figlio a venire a scuola e che, nel modo con il quale ha avviato la giornata (svegliati, hai studiato, copriti) o ha concluso quella precedente (vai a dormire, hai fatto tardi, domani non fai..) può influire positivamente o negativamente sulla partecipazione all'attività scolastica del figlio, il genitore assente, distante o assorbito dal lavoro...
- Infine c'è il genitore che si interfaccia nella relazione alunno-alunno: "che palle i miei", "fortunato tu con i tuoi genitori".

È di queste due forme immateriali di genitori ai quali dedichiamo queste riflessioni e le attivazioni a supporto dello spettacolo teatrale.

È possibile a scuola discutere di relazioni genitori-figli senza diventare psicologi ma per stabilire una relazione, dare gli elementi per comprendere la relazione genitore-figli ed avere consapevolezza dei confini. Nel caso poi emergano aspetti problematici, conflittuali solo se si è stabilita una relazione si potrà indirizzare con maggior fiducia ai professionisti sanitari-psico-socio-educativi.

Le attivazioni che seguono si basano sull'utilizzo e il rafforzamento delle life skills e avvalendosi della struttura narrativa dello spettacolo permettono di affrontare tematiche emotive senza entrare nel dettaglio personale. I ragazzi in qualsiasi momento devono poter dire che non intendono affrontare la tematica specifica della relazione genitori-figli che è emersa.

# Comodo, Scomodo, Pesante, Fastidioso, Complicato... in che “posizione” sei con i tuoi genitori?

## ATTIVITÀ 1

Quello che ti proponiamo è prima di tutto un gioco per riflettere, individualmente, su alcuni aspetti del rapporto con i tuoi genitori. È un gioco, non è in nessun modo uno strumento per valutare la qualità, giudicare o diagnosticare il rapporto con i tuoi genitori.

La riflessione che ti proponiamo si basa unicamente su una tua considerazione momentanea. Se vuoi condividerla con loro. Potrebbe diventare una occasione per confrontarti con i tuoi genitori. Se vuoi condividerla con i tuoi compagni di classe.

Come funzionano le coordinate per descrivere la tua “posizione”?

Abbiamo scelto due caratteristiche di una relazione: l'intimità e il dialogo.

Queste due dimensioni si trovano in tutti i rapporti e variano nelle intensità e nelle dimensioni con il variare del rapporto.

Per *intimità* intendiamo tutto quello che descrive la sfera emotiva, fisica, di contatto e di empatia/simpatia.

Con *dialogo* intendiamo la capacità di comunicare verbalmente le proprie idee, le proprie emozioni, il livello di confidenza che si raggiunge, la disponibilità, reciproca, all'ascolto anche senza esprimere giudizi o consigli se non chiesti. La disponibilità a chiedere e ad accogliere consigli.

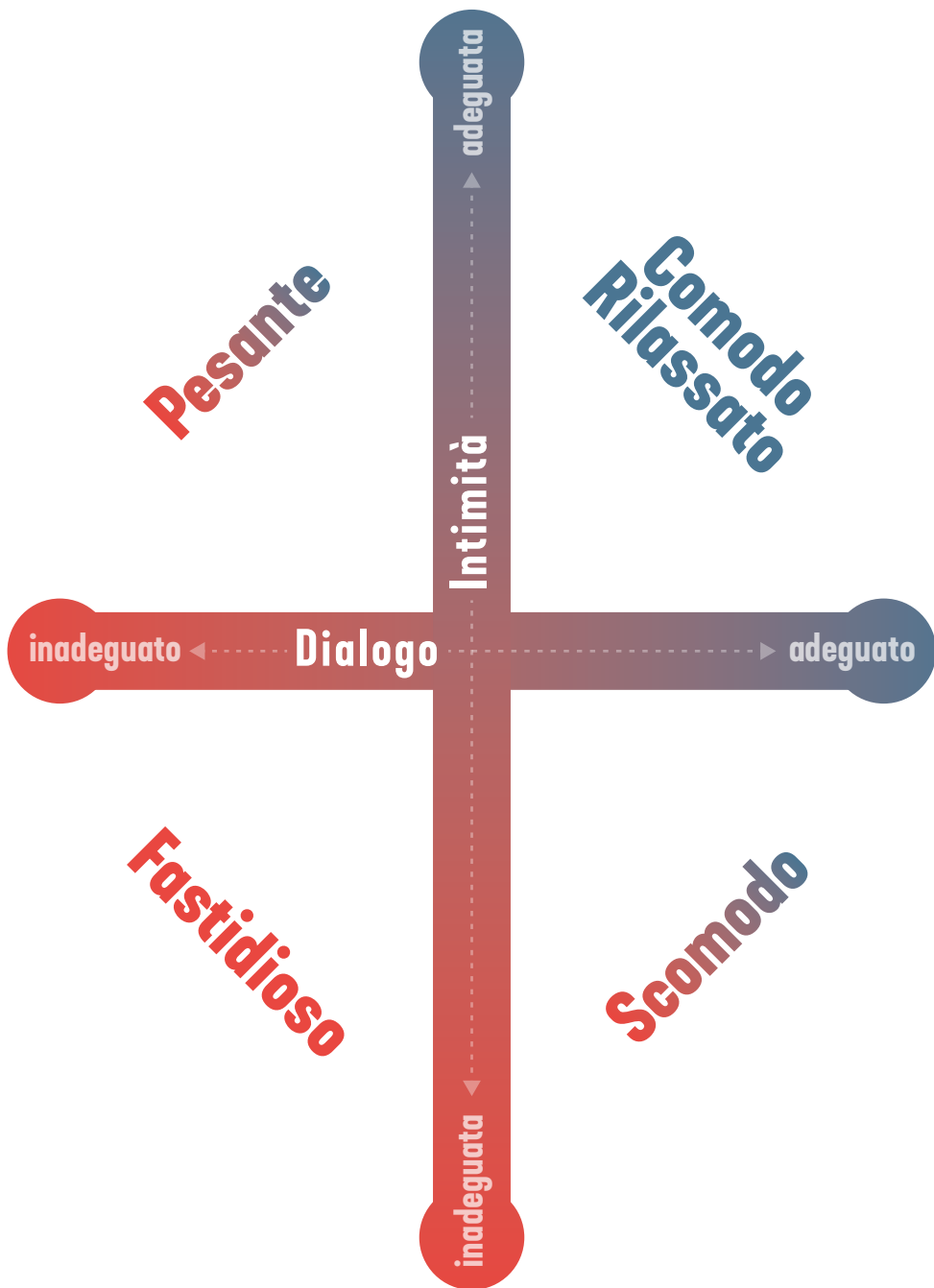
I confini di queste due dimensioni sono delimitati dal concetto di adeguato/inadeguato e in questo caso sei solo tu che puoi definirli e quindi graduarli in base a ciò che ti va bene, che ti soddisfa rispetto a ciò che desideri e che non ti soddisfa.

Dall'incrocio dei due assi e rispetto all'adeguatezza o all'inadeguatezza delle due dimensioni si ottengono così i 4 quadranti che ti permettono di riflettere sulla tua posizione con i tuoi genitori.

*Intimità* e *dialogo* sono adeguati? Pensiamo che tu sia comodo, rilassato, soddisfatto. Ma puoi anche decidere come graduare sulla scala delle ascisse e delle ordinate il livello di adeguatezza dell'*intimità* e del *dialogo* e definire, con maggiori dettagli, questa posizione.

*Intimità* e *dialogo* sono entrambi, a tuo esclusivo e personalissimo parere, inadeguati? La posizione potrebbe essere *scomoda, pesante, fastidiosa...* decidilo tu, usa *Thesaurus* e trova la parola, il sinonimo che ti soddisfa di più. Anche qui puoi graduare l'inadeguatezza rispetto alla distanza che senti, che percepisci rispetto a ciò che ti piacerebbe come adeguatezza.

Più complesso è definire con una parola l'incrocio delle due dimensioni con la definizione di adeguato/inadeguato... confrontati con i tuoi compagni per trovare delle parole per esprimere questi livelli di insoddisfazione. Anche in questo caso graduare complica la descrizione ma ti rende più consapevole di quello che vorresti raggiungere, che desideri nel definire la "posizione" con i tuoi genitori. Ricordati sempre che è un gioco per riflettere e che non esiste "giusto" o "sbagliato".



## ATTIVITÀ 2

Il dialogo che viene proposto nello spettacolo, quando il padre di Nicole le chiede come va e come è andata a scuola, è abbastanza tipico.

Perché a tuo avviso si creano queste situazioni?

Quali risposte e quali domande diverse si potrebbero fare?

Dopo che hai fornito le tue risposte dai un'occhiata a quelle inventate da Umberto Eco nella sezione "Allegati" ("Come va?")

PADRE: ..... Allora, com'è andata?

NICOLE: Cosa?

PADRE: La scuola.

NICOLE: Normale.

PADRE: Come "normale"? Cosa vuol dire "normale"?

NICOLE: Normale, nella norma. Vuol dire che va tutto bene.

PADRE: E allora di va bene.

NICOLE: Va bene. Va tutto bene.

PADRE: Cosa avete fatto?

NICOLE: Niente.

PADRE: In sei ore di scuola non avete fatto niente?

NICOLE: Le solite cose.

PADRE: Che fatica però Nicole, ogni volta devo tirarti fuori le parole con la tenaglia!

NICOLE: Va bè non ti incazzare!

PADRE: Nessuno qui si incazza.

NICOLE: Se mi chiami Nicole vuol dire che sei incazzato.

PADRE: Ti costa tanto dire due parole?

NICOLE: Non sapevo che da oggi fosse obbligatorio far conversazione.

.....

NICOLE: Papà...

PADRE: Dimmi...

NICOLE: Niente...è che ...come ti va il lavoro?

PADRE: Normale

NICOLE: E cos'hai fatto?

PADRE: Niente (ridono)



## ATTIVITÀ 3

Dopo aver letto il dialogo ognuno, individui i passaggi dove sono emerse le conflittualità che hanno determinato il finale. Uno relativo al padre e uno relativo a Nicole.

Assieme ipotizzate i possibili dialoghi alternativi per una conclusione conciliante del dialogo.

Obiettivo arrivare alla conclusione del dialogo senza la rottura tra Nicole e suo padre, con la sberla finale.

NICOLE: Ciao pa', io esco.

PADRE: Va bene ma non tornare tardi. E salutami Elena.

NICOLE: Non mi vedo con la Elena, esco con Ismael.

PADRE: Lo conosco?

NICOLE: Boh non credo.

PADRE: É in classe con te?

NICOLE: No, è in B. Però forse conosci i suoi, hanno l'edicola, quella grande in piazza.

PADRE: Non ho presente.

NICOLE: Va bè, io vado.

PADRE: Scusa ma dove andate?

NICOLE: Boh a farci un giro, magari ci becchiamo con gli altri, non lo so.

PADRE: Gli altri della classe...

NICOLE: Gli altri pa', gli altri...ma cos'è questo interrogatorio.

PADRE: Quale interrogatorio?! É che di solito esci con Elena, mi fa strano che ora sia comparso questo... ragazzo.

NICOLE: Ismael. E non è comparso. Stiamo insieme da due settimane.

PADRE: Ah. Beh me lo potevi dire...

NICOLE: Te lo sto dicendo adesso infatti.

PADRE: Me lo potevi dire prima. Comunque sono contento. Mi fa piacere

NICOLE: Tutto a posto?

PADRE: A postissimo!

NICOLE: A me sembri un po' agitato.

PADRE: Ma figurati! E poi perché?

NICOLE: Ti conosco, sei agitato. Dillo, non c'è niente di male.

PADRE: E va bè, sì lo ammetto, non me lo aspettavo.

NICOLE: Che cosa?

PADRE: Che avessi un filarino.

NICOLE: Il filarino...parli come la nonna. E comunque capirai, che scoperta! Prima c'è stato Tommaso, lo hai anche invitato qui a cena.

PADRE: E inviterò anche questo Ismael.

NICOLE: Sarà un po' più complicato visto certe cose non le può mangiare.

PADRE: Ah sì? Allergico, celiaco, vegano?

NICOLE: Ismael è arabo e musulmano, papà.

PADRE: Ah.

NICOLE: Quindi non può mangiare carne di maiale. E anche altre cose che adesso non mi ricordo.

PADRE: Va bè, dai l'importante è che sia un bravo ragazzo.

NICOLE: Ma che frase è?

PADRE: Niente, una frase normale.

NICOLE: Boh non capisco...

PADRE: Nel senso che ...insomma Ismael va bene.

NICOLE: Guarda che mica mi devi dare il permesso.

PADRE: Non fare la spavalda perché si dà il caso che tu sia minorenne quindi non è che puoi fare quello che vuoi... entrare, uscire...

NICOLE: Perché, l'ho mai fatto? Non mi sembra.

PADRE: Infatti, però te lo ricordo.

NICOLE: A memoria sono messa bene papà.

PADRE: Allora a posto così, buon divertimento e torna per le sei.

NICOLE: Perché? Di solito posso star fuori fino alle 7.

PADRE: Oggi mi devi aiutare a fare una cosa.

NICOLE: Cosa?

PADRE: A...fare le polpette. Volevo provare una nuova ricetta che mi hanno consigliato...

NICOLE: Ok. Qual è il problema. (butta giù lo zaino e il casco)

PADRE: Chi ha parlato di problema?

NICOLE: Non cambi mai eh. Ti faccio una domanda e tu mi rispondi con un'altra domanda. Non fare giri di parole!

PADRE: Non sto facendo nessun giro.

NICOLE: Allora visto che tu non hai il coraggio di dirlo, lo faccio io. Non ti va che io esca con Ismael. Dillo così è tutto più chiaro.

PADRE: Ma figurati! Ma per chi mi hai preso? E poi sei così giovane, oggi è Ismael, domani saranno Gabriele o Luca.

NICOLE: Oppure Chang o Tebogo.

PADRE: Certo anche Chang o Mustapha! Non pensare di provocarmi...non ci casco.

NICOLE: Non è provocazione è la realtà. E sai cos'è? È che tu fai il finto aperto e quello che non c'è mai problema.

PADRE: NON C'È PROBLEMA. E io sono apertissimo.

NICOLE: Ah sì e come mai quando ti ho nominato Ismael hai fatto la faccia?

PADRE: Non è vero.

NICOLE: E com'è che quando ti ho detto che è musulmano hai fatto ancora la faccia? Per una volta sii sincero

PADRE: Beh insomma Nicole, non è così facile come la fai tu. Ci sono delle differenze di cultura che...poi per carità siamo tutti uguali.

NICOLE: Però qualcuno è più uguale... Ismael è un ragazzo, un ragazzo come gli altri, che studia

nella mia stessa scuola, che fa basket, che ha un padre, una madre e un fratello. Stop.

**PADRE:** Infatti. Non mi mettere in bocca cose che non ho detto.

**NICOLE:** No, tu le cose non le dici mai, le fai intuire...e io ho intuito che nonostante le prediche sull'uguaglianza, in fondo in fondo ti dà noia che tua figlia esca con un musulmano.

**PADRE:** Ti ho forse detto di non uscire? Ti ho forse vietato di vedere Ismael. Non mi pare proprio.

**NICOLE:** Però quando ti ho detto che Ismael è musulmano, fidati, non avevi un'aria felice.

**PADRE:** Non avevo nessuna faccia però siccome non sono un ipocrita non bisogna sorvolare sulle differenze culturali, tutto qui. Non facciamo finta di niente.

**NICOLE:** Tu che dici non facciamo finta di niente? Guarda che non stai parlando con una cretina.

**PADRE:** Non sei cretina ma sei giovane e certe cose della vita non le hai ancora chiare.

**NICOLE:** Me le chiarirò papà. Ma intanto mi è chiaro che sotto sotto un po' razzista lo sei.

**PADRE:** Mi stai facendo un'accusa molto pesante, Nicole. E ho la sensazione che tu voglia farmi ammettere qualcosa che non penso adesso e che non penserò mai. Non ho alcuna resistenza e nessuna diffidenza nei confronti di Ismael.

**NICOLE:** Allora non avresti nulla in contrario che io mi mettessi il velo!

**PADRE:** Ma per favore, Nicole! Non parliamo di fantascienza. Il velo...devi sempre estremizzare tutto...

**NICOLE:** Potrei benissimo, perché no!

**NICOLE:** Hai la stessa mentalità della signora Velati che pensa che tutti gli stranieri siano terroristi e che abbiano mitragliatrici nascoste nell'armadio!

**PADRE:** Ma chi ha mai parlato di terroristi o di mitragliatrici. L'ho mai detta una cretinata del genere? No! E sai benissimo che sono assolutamente a favore dell'integrazione. E non solo a parole.

**NICOLE:** Ah già scusa è vero...infatti mi hai regalato "Il razzismo spiegato a mia figlia", così ti sei messo a posto la coscienza. E la scusa delle polpette è davvero pietosa.

**PADRE:** Non è una scusa. E sai che cosa penso? Penso che tu stia facendo così soltanto perché ti piace farmi passare per un troglodita. Tu dici che io non parlo ma tu rendi le cose difficili e hai solo voglia di litigare e di sfogarti.

**NICOLE:** Siete tutti uguali voi! Sai che l'altro giorno una signora in autobus ha detto alla madre di Ismael "Tornatene al tuo paese e non venire qui a rubare il lavoro". E anche Ismael mi dice che tante volte è stato preso in giro solo perché è musulmano. Ti sembra giusto? Eh??? Ti sembra giusto???

**PADRE:** E io cosa c'entro? Cos'è devo espiare io le colpe degli altri? Avanti, rispondi.

**NICOLE:** Beh mi sono scocciata. Vado!

**PADRE:** Eh no, prima mi accusi e poi scappi. Non funziona così!

**NICOLE:** Ho detto che vado e basta!

**PADRE:** E invece stai qui e ti scusi!

**NICOLE:** Perché se no che cosa mi fai? (sberla)

**PADRE:** Nicole, Nicole...aspetta.

(Buio)

**PARTE SECONDA**  
**ALLEGATI**  
**BEATA GIOVENTÙ**

Qui puoi trovare  
poesie, racconti, immagini, link di filmati  
per avere nuovi spunti di discussione e riflessione  
con i tuoi studenti

# A come Aforismi

*Essere giovani vuol dire tenere aperto l'oblò della speranza, anche quando il mare è cattivo e il cielo si è stancato di essere azzurro.*

(Bob Dylan)

*Siamo stati dèi? Molto di più. Avevamo dodici anni.*

(Beno Fignon)

*Quant'è bella giovinezza,*

*che si fugge tuttavia!*

*Chi vuol esser lieto, sia:*

*del doman non v'è certezza.*

(Lorenzo de' Medici)

*La giovinezza sarebbe un periodo più bello se solo arrivasse un po' più tardi nella vita.*

(Charlie Chaplin)

*Nessun uomo sa di essere giovane, mentre è giovane.*

(GK Chesterton)

*Se gioventù sapesse, se vecchiaia potesse.*

(Henri Estienne)

*Essere immaturi significa essere perfetti.*

(Oscar Wilde)

*Erano allora i tempi della gioventù. L'ingenua spensieratezza prevaleva, le scelte di vita erano lontane e tutte da prendere ancora.*

(Felice De Martino)

*Immagino che la maggior parte della gente in gioventù non si ammazzi di fatica, di certo io non ho conosciuto la spensieratezza che di solito si attribuisce alla primavera della vita. Quel poco di tempo libero che mi restava lo passavo a leggere.*

(Haruki Murakami)

*Avevo vent'anni, non permetterò a nessuno di dire che questa è la più bella età della vita*

(Paul Nizan, Aden Arabia 1931)

**...in quale ti ritrovi maggiormente? Qual è il più distante da te?**

# B come Brani musicali

**La mia parte intollerante** di Caparezza

 <https://www.youtube.com/watch?v=MwonID0nd2E>

**Mi dispiace** di Laura Pausini

 <https://www.youtube.com/watch?v=ZZxoixZIWro>

**La linea d'ombra** di Lorenzo Cherubini

 <https://www.youtube.com/watch?v=8vvkhAVskE8>

**Il mio corpo che cambia** dei Litfiba

 [https://www.youtube.com/watch?v=KQ-8\\_Ooey7Q](https://www.youtube.com/watch?v=KQ-8_Ooey7Q)

**Yo mamma** di Coez

 <https://www.youtube.com/watch?v=b1RWaikEu5A>

....aggiungi e aggiorna!

# C come Crescere

## Growing up?

*It must be, oooh,  
a month or more  
since they last complained  
about the way I eat  
or crisps I drop  
on the kitchen floor  
or not washing my feet  
or the TV left on  
when I go out  
or the spoon clunking  
against my teeth  
or how loudly I shout  
or my unmade bed,  
mud on the stair,  
soap left to drown  
or the state of my hair...  
It must be  
a month or more.  
Have they given up  
in despair?  
For years  
they've nagged me  
to grow up,  
to act my age.  
Can it be  
that it's happened,  
that I'm ready  
to step out my cage?*

## Sto crescendo?

*Deve essere, oooh,  
un mese o più  
da quando si sono lamentati per l'ultima volta  
riguardo al modo in cui mangio  
le patatine che cadono  
sul pavimento della cucina  
o non mi lavo i piedi  
o il televisore è acceso  
quando esco  
o il clunking del cucchiaino  
contro i miei denti  
o quanto urlo a voce alta  
o il mio letto disfatto,  
il fango sulla scala,  
il sapone lasciato ad annegare  
o lo stato dei miei capelli...  
Deve essere  
un mese o più.  
Hanno rinunciato  
nella disperazione?  
Per anni  
mi hanno tormentato  
di crescere,  
di comportarmi come uno della mia la mia età.  
Può essere  
che sia successo?  
Che io sia pronto a  
uscire dalla gabbia?*

(W. Magee, Morning Break and other poems)

**ti aspettavi il finale?**

# D come Dono

## Fiaba per tutti gli adulti che hanno a che fare con adolescenti

### Il dono dello sciamano

*Fiaba etiopie tratta da Passaggi di vita, Alba Marcoli - Oscar Mondadori 2003*

Una donna sposa un vedovo con un figlio ancora bambino, molto addolorato per la morte della sua mamma. La donna, commossa dalla pena del bambino, nel giorno del suo matrimonio promette a sé stessa "Sarò io una buona mamma per lui, così il suo dolore avrà fine!".

E dal quel giorno decide di impiegare tutte le sue energie per conquistarsi l'amore del bambino. Quando torna nella capanna per i pasti gli prepara i cibi migliori che sappia cucinare, ma lui li allontana con un gesto stizzito "Quello che preparava la mia mamma sì che era buono; questa roba non mi piace, mi fa proprio schifo!".

Quando la mattina esce per andare a scuola o a giocare con altri bambini, gli fa trovare i suoi abiti in ordine, lavati e rammendati durante la notte, ma lui ogni sera torna nella capanna con gli abiti sporchi e strappati, come se lo facesse di proposito.

Quando tenta di dargli un bacio sulla guancia, lui se la pulisce arrabbiato col dorso della mano, come se fosse la maggiore offesa che possa ricevere. Insomma, per quanto la donna si sforzi di conquistare il bambino e consolarli il suo dolore, che le fa così male vedere sempre davanti agli occhi, giorno dopo giorno, nessun tentativo le riesce, anzi naufraga miseramente nel fallimento.

Alla fine, disperata e piangente, la donna decide di andare a consultare lo stregone del villaggio.

"Preparami una magia per conquistarmi l'amore del mio nuovo bambino! Te la pagherò a qualsiasi prezzo" lo implora. "Va bene" le risponde lo stregone dopo averci pensato un po' "Te la preparerò. Però per farla mi servono due baffi del leone più feroce che stia nella foresta! Quelli me li devi portare tu!"

"E come faccio a procurarmi i baffi del leone?" ribatté la donna spaventata e scoraggiata "Lo sai benissimo anche tu che non ci si può avvicinare a quel territorio!"

"Mi spiace" risponde lo stregone "Ma se vuoi che io ti prepari la magia, tu mi devi portare quei baffi, altrimenti non potrà avere nessun effetto!"

"Oh! Povera me!" si dice la donna, ancora più scoraggiata, e se ne torna piangente più di prima nella sua capanna. Ma durante la notte continua a pensare ed è tale il desiderio di conquistare l'affetto del bambino che alla fine prende la grande decisione di provare a conquistare anche i baffi del leone.



Il giorno seguente si procura un gran vassoio di carne, di quella preferita dagli animali selvatici, e lo porta nella foresta, al confine estremo del territorio del leone, poi lo deposita per terra e se ne va. Il giorno seguente prende un altro gran vassoio di carne e lo porta di nuovo nella foresta, ma questa volta lo lascia qualche passo più avanti, già nel territorio del leone. Il terzo giorno ancora qualche passo più avanti e lo stesso lo fa anche il quarto e il quinto e il sesto giorno e ...e...il ventesimo, il cinquantesimo, il centesimo giorno e così via. E così, di passo in passo, trascorrono prima i giorni e poi i mesi e la donna col suo vassoio di carne avanza sempre più nel territorio del leone, fino a quando incomincia, con gran terrore, a vedere la tana del leone e poi anche lui che si è abituato a lei e al suo vassoio di carne e li aspetta da lontano. E così, a poco a poco, ecco che arriva finalmente il giorno che la donna, spaventatissima ma determinata, depone direttamente il vassoio di carne davanti al leone che comincia tranquillamente a mangiare. E allora, con una mossa furtiva, lei gli stacca due baffi, col cuore che le galoppa nel petto, ma il leone preso dal piacere del pasto non se ne accorge neppure, con tanti baffi che ha. Allora la donna se li stringe felice al cuore, riattra-versa correndo la foresta e va dritta dallo stregone

"Ecco qua, questi sono i baffi del leone! Adesso preparami finalmente la magia per conquistare il mio bambino!"

Lo stregone la guarda a lungo in silenzio e poi le dice "Mi dispiace, ma quello che tu mi chiedi io non te lo posso fare. Non bastano due baffi di un leone per conquistare un figlio"

"Ma tu me lo aveva promesso" singhiozza la donna disperata "E io ho rischiato la vita per andare a prenderli! Che cos'altro può fare una povera donna per conquistare l'affetto del suo bambino?"

"Questo non lo so io, lo sai già tu. Sai perché non ti posso preparare la magia?" le risponde allora lo stregone "Perché non è più nelle mie mani, ormai ce l'hai già nelle tue. E la magia è semplicemente questa: devi fare col tuo bambino esattamente quello che hai fatto con il leone!"

**Qual è il messaggio?**

**Come potresti avvicinarti al tuo "leone"?**

# E come ECO, e... come va?

Vari modi di rispondere alla domanda "Come va"?

Da Umberto Eco - Secondo diario minimo

Icaro:	"Uno schianto!"
Ulisse:	"Siamo a cavallo"
Pitagora:	"Tutto quadra"
Muzio Scevola:	"Se solo mi dessero una mano..."
Attilio Regolo:	"Sono in una botte di ferro"
Dante:	"Sono al settimo cielo"
Lorenzo de' Medici:	"Magnificamente"
Galileo:	"Gira bene"
Robespierre:	"C'è da perderci la testa"
Paganini:	"L'ho già detto"
Darwin:	"Ci si adatta"
Dracula:	"Sono in vena"
Picasso:	"Va a periodi"
Spielberg:	"Bene, E.T.?"
Giuda:	"Al bacio"
Matusalemme:	"Tiro a campare"
San Pietro:	"Mi sento un cerchio alla testa"
Orlando:	"scusi vado di furia"
Cyrano:	"A naso, bene"
Napoleone:	"Mi sento isolato"
Bellini:	"Secondo la norma"
Gandhi:	"L'appetito non manca"
Rubbia:	"Come fisico, bene"

**"Cosa hai fatto a scuola?"**

**Come potrebbero rispondere questi o altri personaggi a questa temibile e inevitabile domanda?**

# F come Filmati e Fiction

**Passami il sale** (un corto per parlare di comunicazione a tavola):

 <https://www.youtube.com/watch?v=gb-slcdWueM>


**Stili genitoriali nei cartoni animati:**

 [https://www.youtube.com/watch?v=Y85\\_cggg-VU](https://www.youtube.com/watch?v=Y85_cggg-VU)

**Labyrinth**, dove tutto è possibile: metafora della adolescenza sulle note di David Bowie:

 <https://www.youtube.com/watch?v=HNkWSQPbi18>


**Edward Mani di Forbice:** il capolavoro sulle difficoltà di essere "in crescita" di Tim Burton, regista, sceneggiatore, scrittore, animatore disegnatore e poeta amato da Nicole, la protagonista di "Beata Gioventù":

 [https://www.google.it/search?q=edward+mani+di+forbice+trailer&rlz=2C-1CHVZ\\_itIT0537IT0538&oq=edward+mani+di+forbice+trailer&aqs=chrome..69i57j0.14187j0j8&sourceid=chrome&ie=UTF-8](https://www.google.it/search?q=edward+mani+di+forbice+trailer&rlz=2C-1CHVZ_itIT0537IT0538&oq=edward+mani+di+forbice+trailer&aqs=chrome..69i57j0.14187j0j8&sourceid=chrome&ie=UTF-8)

# G come Graphic Novel

Uno scrittore come Neil Gaiman ha recentemente ricordato che se i fumetti erano, una volta, falsamente accusati di favorire l'analfabetismo, oggi sappiamo che in realtà il matrimonio di parole e immagini, all'interno di un rapporto dinamico e interconnesso, è in grado di costituire un solido aiuto nel processo di alfabetizzazione e di apprendimento. Il **graphic novel**, il "romanzo a fumetti" (che vuole l'articolo al maschile) è passato ad essere da strategia didattica per lettori riottosi o in difficoltà, a genere letterario riconosciuto e accreditato entrando per la prima volta nella cinquina del premio Strega.

Al link un bell'articolo per approfondire: graphic-novel-didattica-adolescenti

 <https://it.pearson.com/aree-disciplinari/italiano/approfondimenti-disciplinari/graphic-novel.html>

## Sulla collina

*di Ilaria Ferramosca e Mauro Gulma (Tunué, brossurato, 112 pp a colori)*

È la storia di quattro ragazzini appassionati di horror che si sfidano ad aspettare la mezzanotte in un bosco, in attesa di scendere in paese ed entrare nella casa della monaca pazza, dove in passato si è svolto un fatto di sangue e follia. Sulla collina è una riflessione sulla crescita, sul coraggio di diventare grandi e affrontare i cambiamenti della vita anche quando si viene privati dei punti fermi e si deve ricominciare tutto daccapo. Una storia che può sembrare estrema ma in cui gli adolescenti si ritrovano.

## La principessa spaventapasseri

*di Federico Rossi Edrighi (Bao Publishing, cartonato a colori, 160 pp), una storia di formazione a tratti surreale, anche grazie allo stile del disegno di Rossi Edrighi.*

Protagonista è Morrigan, un'adolescente arrabbiata, che non si sente compresa e ha indossato la sua diversità come corazza contro il mondo.

## Freezer

*di Veronica Veci Carratello, (Bao Publishing, cartonato, 144 pp. a colori).*

Una storia di piccoli drammi, pensioni di reversibilità, pessimi vicini, primi appuntamenti e prestanome sentimentali.

I consigli per i graphic novel dedicati agli adolescenti sono tratti dal sito:

 <https://scritturebarbariche.wordpress.com/2016/08/13/tre-graphic-novel-che-parlano-di-adolescenza-il-piu-grande-viaggio-verso-lignoto/>

# G2 come Gioventù, giovinastri e gioventù moderna

Di chi sono le frasi qui riportate?

Di qualche opinionista contemporaneo? Di genitori o professori amareggiati? Musicisti sulla via del tramonto?


**Leggi con attenzione:** le soluzioni sono nella pagina seguente.

1. "La nostra gioventù ama il lusso, è maleducata, se ne infischia dell'autorità e non ha nessun rispetto per gli anziani. I ragazzi d'oggi sono tiranni. Non si alzano in piedi quando un anziano entra in un ambiente, rispondono male ai loro genitori..."
2. "Non ho più speranza alcuna per l'avvenire del nostro Paese, se la gioventù d'oggi prenderà domani il comando, perché è una gioventù senza ritegno e pericolosa"
3. "Il nostro mondo ha raggiunto uno stadio critico. I ragazzi non ascoltano più i loro genitori. La fine del mondo non può essere lontana"
4. "Questa gioventù è guasta fino in fondo al cuore. Non sarà mai come quella di una volta. Quella di oggi non sarà capace di conservare la nostra cultura..."
5. "Oggi il padre teme i figli. I figli si credono uguali al padre e non hanno né rispetto né stima per i genitori. Ciò che essi vogliono è essere liberi. Il professore ha paura degli allievi, gli allievi insultano i professori; i giovani esigono immediatamente il posto degli anziani; gli anziani, per non apparire retrogradi o dispotici, acconsentono a tale cedimento e, a corona di tutto, in nome della libertà e dell'uguaglianza, si reclama la libertà dei sessi"

## Soluzioni

1. La citazione è di Socrate, filosofo greco, che visse dal 469 al 399 prima di Cristo.
2. La citazione è del poeta greco Esiodo, vissuto 720 anni prima di Cristo.
3. La citazione è di un sacerdote egiziano che viveva 2000 anni prima di Cristo.
4. La citazione è stata scoperta recentemente in una cava di argilla tra le rovine di Babilonia, ed avrebbe più di 3000 anni.
5. La citazione è tolta dal libro VIII de "La Repubblica" di Platone, vissuto dal 428 al 347 prima di Cristo.

Tratto da:

 <http://salvatore-comisi.over-blog.com/2015/05/citazioni-sui-giovani-di-oggi-ai-miei-tempi.html>





---

**Federica Tonello**

*responsabile progetto scuole*

02.86454546 - [progettoscuole@mtmteatro.it](mailto:progettoscuole@mtmteatro.it)

**Ufficio distribuzione spettacoli**

**Laura Capasso** 02.8055882 - [distribuzione@mtmteatro.it](mailto:distribuzione@mtmteatro.it)

**Francesco D'Agostino** 02.8055882 - [francescodagostino@mtmteatro.it](mailto:francescodagostino@mtmteatro.it)  
[www.mtmteatro.it](http://www.mtmteatro.it)



**MANIFATTURE TEATRALI MILANESI**